

Il museo della vita rurale britannica

Anche l'agricoltura ha bisogno di un museo. Famiglie intere, che per generazioni avevano vissuto in campagna, ormai si sono stabilite nelle grandi o piccole città, sradicandosi dalla terra. La campagna, d'altro canto, subisce continuamente processi di modernizzazione per cui tecniche e strumenti di lavoro, rimasti immutati per secoli e millenni, vengono ora abbandonati.

Ma qualcosa rimane. Qualcosa deve rimanere, altrimenti si perderebbe un patrimonio storico e morale che consente allo studioso, presente o futuro, di parlare e soprattutto di conoscere la realtà viva della campagna. Gli archivi offrono una eccezionale documentazione, la letteratura georgica degli ultimi millenni illumina sulle tradizioni, gli usi, le tecniche; lo studio della storia della agricoltura, ormai diffuso in tutti i paesi, si serve di tutti questi strumenti di lavoro per conoscere non soltanto la tecnica antica delle coltivazioni, ma anche gli aspetti sociali e morali della vita dei campi.

A questa ricerca, un tempo assai negletta, vengono in aiuto i documentari vivi del lavoro della terra: attrezzi agricoli, ad esempio; e tutto quanto, poi, riguarda la lavorazione dei prodotti: dalle botti, ai torchi, frantoi, trebbiatrici, vasi per conservare l'olio od il frumento, mulini, seghe etc. Un notevole posto va riservato agli usi ed alle tradizioni.

Il Museo Britannico della vita rurale, curato dalla Università di Reading, si preoccupa di conservare questa documentazione, insieme a quella concernente appunto i costumi, le tradizioni, l'architettura rurale etc.

La vita del museo non si astraie da una realtà viva di studio: ed ecco un archivio, una biblioteca, delle pubblicazioni. Il progetto risale agli inizi del 1950, ed alla tenacia di Sir Frank Stenton e di alcuni suoi colleghi si deve la realizzazione dell'idea, sotto gli auspici della Università di Reading nel Whiteknights Park e grazie agli appoggi della stampa ed ai consigli della direzione del Museo scandinavo del folklore.

Il Museo gode dei finanziamenti della Università e della simpatia della intera nazione britannica, la quale ha trovato, in questa realizzazione, il più degno monumento alle sue tradizioni agricole.

Fin dai suoi primi anni di vita, il *Museum of English Rural Life*, ha segnato decisivi progressi: larghe accessioni, tra le quali alcune di singolare importanza, tra cui le opere dell'antico *Board of Agriculture* (1793-1822), esposizioni temporanee, pubblicazioni documentarie ed altro hanno subito imposto il Museo alla considerazione degli Inglesi.

Nel *Report* 1956 venne pubblicato un primo catalogo di carri acquisiti al museo, datati, il più antico nel 1780, il più moderno nel 1900. Contemporaneamente venivano resi noti, a cura dei signori J. W. Anstee e J. W. Y. Higgs i metodi di lavoro e di ricerca del materiale documentario.

Così, il Museo diveniva mano a mano un centro di documentazione e di ricerca scientifica, pur indulgendo alla curiosità del visitatore ed all'orgoglio di un popolo non dimentico delle sue tradizioni rurali.

Ogni oggetto offerto al Museo, o da esso acquistato, viene schedato sulla base d'un formulario che ne comprende innanzitutto il nome, la provenienza, la descrizione, l'uso cui servì e tutte le altre necessarie informazioni. Il metodo di classificazione tiene conto dell'uso che dell'oggetto acquisito al Museo è stato fatto in passato; oltre al catalogo vi sono indici: topografico, fotografico, di collocazione e bibliografico.

La classificazione contempla ventisette voci: edifici rurali, artigianato, coltivazioni, costumi, utensili domestici, drenaggio, amministrazione e direzione d'azienda, pesca, boschi, giardinaggio, prodotti, siepi e cinte, istituzioni (educazione, sanità etc.), illuminazione, animali (bestiame, veterinaria etc.), mercato dei prodotti, minerali, fonti di energia (animali, vapore etc.), processi di lavorazione, giochi e sport, proprietà, trebbiatura, mestieri e professioni, trasporti, acque.

Le ricche accessioni, il numero considerevole di visitatori, le pubblicazioni relative a studi compiuti su questa importante documentazione, servono a sottolineare l'importanza della iniziativa che, come si è detto, rappresenta qualcosa di diverso dal semplice museo folkloristico: è una raccolta scientifica, il documentario vivo di una altrettanto viva realtà: la vita dei campi.

G. L. Masetti Zannini

BIBLIOGRAFIA:

- A Guide to the Museum of English Rural Life*, University of Reading (7, Schinfield Road), 1955.
Museum of English Rural Life, report 1951-4, Reading, 1954.
Museum of English Rural Life, report 1955, Reading 1955.
Museum of English Rural Life, report 1956, Reading, 1956.
Recording Rural Life - reprinted from Museum of English Rural Life, report 1957, Reading s.a.
Museum of English Rural Life, report 1958, Reading 1958.
Museum of English Rural Life, report 1959, Reading 1959.
Museum of English Rural Life, report 1960, Reading 1960.